

Piet Mondrian Sulla strada dell'astrattismo

Arte. In mostra al Mudec di Milano sessanta opere che presentano la produzione "giovane" dell'artista. Paesaggi e volti prima delle famose "griglie"

■ Dal 1908 la sua pittura si fa sempre più essenziale. A Parigi la folgorazione

GRAZIA LISSI

«Non ho mai dipinto in modo romantico; fin dall'inizio sono sempre stato un realista» dichiarava Piet Mondrian (1872 - 1944). Una visione confermata dalla mostra: "Piet Mondrian. Dalla figurazione all'astrazione", fino al 27 marzo al Mudec-Museo delle Culture di Milano (catalogo (24ore Cultura).

Curata da Daniel Koep e Doede Hardeman da un'idea del direttore del Kunstmuseum dell'Aja Benno Tempel, racconta un "giovane Mondrian" che prima di arrivare alle griglie nere riempite con colori primari - giallo, rosso, blu - è stato un pittore di mucche, paesaggi come i grandi olandesi del Secolo d'Oro.

Al chiaro di luna

«Ho spesso disegnato al chiaro di luna mucche che si riposavano o stavano immobili nei piatti prati olandesi».

Sono esposti sessanta capolavori, scelti tra quelli di Mondrian, dei maestri della Scuola dell'Aja - un gruppo di artisti attivi nella città olandese tra il 1860 e il 1890 - e dei designer De Stijl. Il percorso artistico «dalla figurazione all'astrazione» è costruito in sezioni a tema; ai dipinti con paesaggi composti da mucche e mulini, fienili e cascine realiz-

zati da Mondrian s'affiancano i quadri con gli stessi soggetti dei pittori della Scuola dell'Aja in attività fra il 1860 e il 1890. Tutti loro saranno poi, sedotti dalla scuola francese di Barbizon, ovvero dalla pittura "en plein air", la stessa che influenzerà Mondrian, ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Amsterdam.

Da questa esperienza visiva nel 1917 nasce il Maestro di De Stijl (neoplasticismo), il protagonista dell'astrattismo, l'interprete pittorico della musica jazz, visionario di linee geometriche e autentiche, il Mondrian celeberrimo. **Legato alla terra**

Il suo astrattismo si differenzia da quello dei suoi contemporanei Malevic o Kandinskij, il pittore olandese resta per sempre legato alla sua terra, le sue griglie servono solo per costruire paesaggi, gli stessi che osserva girando in bicicletta fra pianure distese dove il sole appare poco.

È realmente, in ogni sua sfaccettatura «un artista dei Paesi Bassi». A differenza di Malevic o Kandinskij, russi cresciuti nella fede bizantina, che sono alla ricerca del Suprematismo e di una spiritualità dell'arte, unica via di redenzione, Mondrian è un uomo pratico, benestante e protestante.

Scriva: «Alla fine le mie composizioni consistevano solo di linee verticali e orizzontali, che formavano delle croci». In mostra si possono osservare paesaggi lineari e piatti e i lavori del primo de-

cennio del Novecento in cui Mondrian, dipingendo la natura sperimenta nuove forme e colori, nuove tecniche e stili.

Dal 1908 la sua pittura fa sempre più essenziale; Parigi rappresenta per lui una folgorazione, la cupezza dei paesaggi è influenzata dal cubismo di Pablo Picasso e Georges Braque, gli stessi che gli suggeriscono a Mondrian il "Neoplasticismo" fatto di linee rette, colori primari, piani rettilinei.

Fiori inattesi

In mostra sono si possono osservare anche due opere di Mondrian provenienti dal Museo del Novecento di Milano - tra i pochi lavori dell'artista presenti in collezioni italiane - e un quadro neoplasticista proveniente dal National Museum of Serbia di Belgrado. Mondrian amava definirsi «Un realista astratto». Inattesi e magnifici i suoi quadri dedicati ai fiori; nel 1918 dipinge "Due calle", sono anni in cui l'artista pratica l'astrattismo eppure nei tratti si nota un'inquietudine simbolista. La stessa che si riscontra in "Devozione" e "Ritratto di ragazza in rosso" entrambe del 1908. È del 1921 "Tableau I. Composizione con rosso giallo e blu", il primo lavoro in cui Mondrian si libera della griglia regolare delle sue precedenti composizioni: nella composizione ci sono ampi quadrati bianchi con una leggera sfumatura blu.

Nel 1942 Piet Mondrian dichiarava: «Per me non c'è differenza fra i primi e gli ultimi lavori: fanno tutti parte della



stessa cosa. Io non sento la differenza tra il vecchio e il nuovo dell'arte come una vera differenza bensì come una continuità».

Mondrian continua a influenzare il design e la moda, in chiusura un approfondimento curato da Domitilla Dardi. Dagli abiti che disegna nel 1966 Yves Saint-Laurent alla Piccola scatola con coperchio di Thijs Rinsema del 1924.

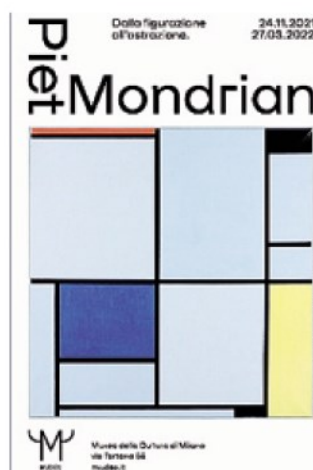
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda / 1

Rassegna aperta fino al 27 marzo Lavori in prestito dal Kunstmuseum

Al Mudec di Milano, via Tortona, fino al 27 marzo la mostra: "Piet Mondrian. Dalla figurazione all'astrazione". Sessanta opere dell'artista e della grande scuola figurativa olandese, un progetto espositivo interamente dedicato all'artista e al processo evolutivo artistico che lo portò dalla figurazione all'astrazione, dalla tradizione del paesaggio dei Paesi Bassi allo sviluppo del suo stile unico,

che l'ha reso universalmente celebre. (www.mudec.it/ita/piet-mondrian-dalla-figurazione-alla-straazione). La mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione del Kunstmuseum den Haag, detentore della più importante collezione di opere di Mondrian al mondo, e che ha prestato sessanta opere, scelte tra quelle Mondrian e di altri artisti rappresentativi della Scuola dell'Aja. G. LIS.



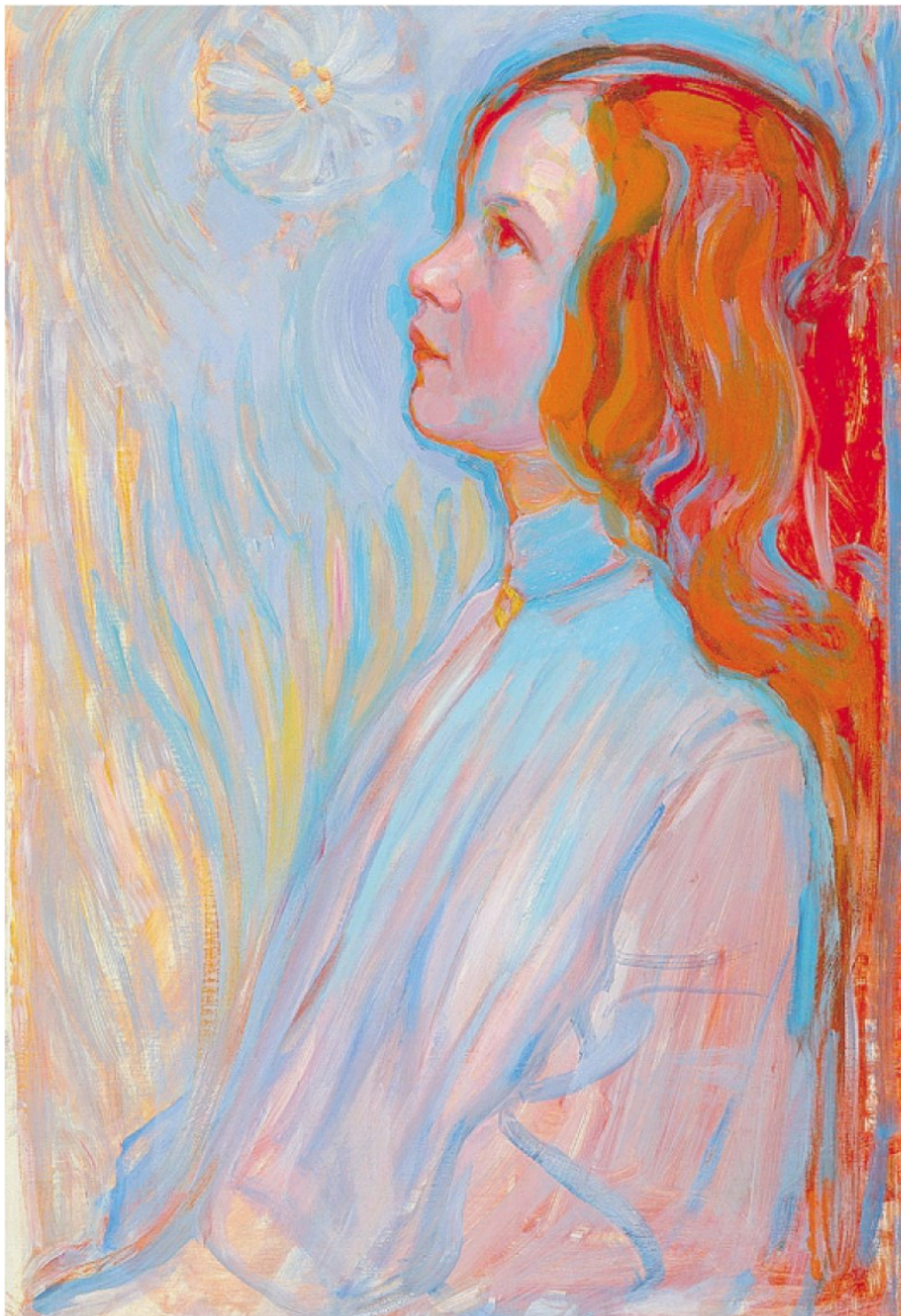
La scheda / 2

Tutte le tappe dell'evoluzione stilistica E anche i contributi al design

Sessanta opere provenienti dal Kunstmuseum Den Haag raccontano l'evoluzione stilistica del padre del Neoplasticismo; dall'osservazione dei paesaggi olandesi per arrivare alle forme essenziali che hanno reso Mondrian una leggenda; presenti anche lavori provenienti dalla Scuola dell'Aja e dei Designer di Stijl (Lo Stile), movimento sorto nei Paesi Bassi nel 1917 su iniziativa dello stesso

Mondrian e di Theo van Doesburg e attivo fino all'inizio anni Trenta, che innovò arte, architettura e design. Esposte anche opere di De Stijl e Gerrit Rietveld, autore della poltrona Red and Blue, raccontata con le riedizioni filologiche di Cassina, con i prototipi; esposti i materiali della prima personale di Mondrian allestita nel 1956 da Carlo Scarpa alla Gnam di Roma, omaggio al genio olandese. G. LIS.





Piet Mondrian, "Devozione", 1908

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Ah i confini del cielo
sono ben chiusi stasera,
le strade astratte,
le luci
come se qualcuno
avesse acceso
Mondrian.
I tipi come noi
sono obsoleti

di **Patti Smith**

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

